



Ministri degli Infermi

Newsletter

N. 113

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo



Un nuovo anno di speranza



Ministri degli Infermi
Newsletter N.113 | gennaio 2026



a cura di:
Ufficio Comunicazione
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090
Email: comunicazione@camilliani.org
Website: www.camilliani.org

In questo numero

Messaggio del Mese

p. Pedro Tramontin

03

In Primo Piano

Capodanno solidale ad Acireale
sulle orme di San Camillo

05

p. Mariano Pio Servadei

Attualità e Novità

Il Centro San Camillo celebra
la XII Giornata del Volontariato
Juan Pablo Hernández

07

Attualità e Novità

Musica e solidarietà: Piazza San Camillo
si riempie di armonia nella festa dell'Immacolata
Juan Pablo Hernández

09

Progetti

Semi di futuro:
costruire un domani sostenibile
Nadia Guzman

10

Nuove Vocazioni in cammino

La famiglia camilliana celebra
nuove tappe vocazionali
Ufficio comunicazione

12

Nel ricordo dei nostri confratelli

P. Leonello Signorati

14



Carissimi Confratelli,

con cuore colmo di gratitudine mi rivolgo a ciascuno di voi in questo inizio di anno nuovo. Abbiamo appena concluso l'Anno Giubilare, un tempo di grazia che ci ha permesso di riscoprire la bellezza della nostra vocazione e la forza della nostra fraternità. È stato un anno intenso, segnato da celebrazioni, incontri, riflessioni e momenti di rinnovamento spirituale. In ogni comunità, in ogni angolo del mondo dove i Camilliani sono presenti, si è respirato il soffio dello Spirito che ci ha guidati e sostenuti.

Il Giubileo non è stato soltanto un evento da ricordare, ma un seme piantato nel cuore di ciascuno di noi. Ora, all'inizio di questo nuovo anno, siamo chiamati a farlo germogliare e portare frutto. La gratitudine per quanto abbiamo vissuto si trasforma in responsabilità: quella di continuare a testimoniare con gioia e coraggio il carisma di San Camillo, di essere segni di speranza e di amore per i malati e i poveri, di costruire comunità fraterne e accoglienti.

Il nuovo anno si apre davanti a noi come una pagina bianca, pronta ad accogliere i segni della nostra fede e della nostra dedizione. Non mancheranno le sfide: il mondo continua a essere attraversato da conflitti, da ingiustizie, da sofferenze che toccano i più fragili. Ma proprio per questo la nostra presenza è necessaria e preziosa. Ogni gesto di cura, ogni parola di consolazione, ogni atto di fraternità diventa un raggio di luce che illumina le tenebre.

Vi invito a vivere questo anno con uno sguardo positivo e fiducioso. Non lasciamoci scoraggiare dalle difficoltà, ma impariamo a riconoscere i segni di bene che già fioriscono attorno a noi. La nostra missione non è solitaria: siamo parte di una grande famiglia camilliana, unita dalla stessa vocazione e sostenuta dalla stessa grazia. Insieme possiamo affrontare le sfide e trasformarle in opportunità di crescita e di testimonianza.

Il Giubileo ci ha ricordato che la fraternità è il cuore della nostra vita religiosa. Senza fraternità, la missione perde forza e credibilità. Per questo vi esorto a custodire con amore le relazioni fraterne nelle vostre comunità. La pazienza, l'ascolto, il perdono reciproco sono strumenti concreti che ci permettono di costruire comunità autentiche, capaci di accogliere e di sostenere.

La fraternità non è un ideale astratto, ma una realtà quotidiana che si costruisce con gesti semplici e

concreti. Ogni volta che scegliamo di mettere l'altro al centro, ogni volta che rinunciamo a un giudizio per aprirci alla comprensione, ogni volta che condividiamo con generosità il nostro tempo e le nostre energie, stiamo edificando la fraternità. E questa fraternità diventa testimonianza viva del Vangelo.

Carissimi, vi auguro che il nuovo anno sia per ciascuno di voi un tempo di rinnovata gioia e di fecondità spirituale. Che possiate trovare nella preghiera la forza per affrontare le sfide, nella comunità il sostegno per camminare insieme, nella missione la passione per servire con amore. Che ogni giorno sia occasione per crescere nella fede, nella speranza e nella carità.

Vi incoraggio a mantenere vivo il ricordo dell'Anno Giubilare, non come un evento passato, ma come una sorgente che continua a nutrire il nostro cammino. Lasciamo che la grazia ricevuta diventi energia per il presente e per il futuro. Siamo chiamati a essere uomini di speranza, costruttori di pace, testimoni di misericordia.

In questo inizio d'anno, affido ciascuno di voi alla protezione di Maria, Madre della Salute, e all'intercessione di San Camillo. Che il loro esempio e la loro vicinanza ci accompagnino e ci sostengano. Vi ringrazio di cuore per la dedizione, la generosità e la passione con cui vivete la vostra vocazione. Siete un dono prezioso per la Chiesa e per la nostra famiglia religiosa.

Con fraterna gratitudine e affetto vi saluto con una benedizione.

p. Pedro Tramontin

Superiore generale



Capodanno solidale ad Acireale sulle orme di San Camillo

Per molti, questi giorni sono stati esperienza di famiglia. Non una famiglia perfetta, ma una famiglia in cui Cristo è il centro e unisce diversità, caratteri, percorsi.

di p. Mariano Pio Servadei

Dal 29 dicembre al 2 gennaio, ad Acireale, presso le opere dei Religiosi camilliani del Sud Italia, si è respirato qualcosa di diverso dal solito clima di festa. Niente luci abbaglianti, niente corse al cenone perfetto. Qui, nei giorni in cui il mondo festeggia il nuovo anno, si è scelto di vivere un'esperienza di servizio e fraternità in stile camilliano: un Capodanno Solidale. Non un semplice "evento organizzato", ma un incontro fra persone, nel quale ciascuno ha portato la propria fragilità e il proprio desiderio di bene.

Le parole che ritornano più spesso, ascoltando le risonanze di chi ha partecipato, sono "gratitudine" e "speranza". Gratitudine per avere

toccato con mano che la fede non è teoria, ma relazione concreta. Speranza, perché servire chi ha meno non toglie nulla, ma restituisce dignità, sguardo, umanità. Uno dei partecipanti lo dice con semplicità: «La dignità di chi ha poco mi fa tornare a casa più cristiano di prima». Non è retorica: è la scoperta che l'altro non è un destinatario della nostra bontà, ma un maestro di umanità.

Per molti, questi giorni sono stati esperienza di famiglia. Non una famiglia perfetta, ma una famiglia in cui Cristo è il centro e unisce diversità, caratteri, percorsi. Bellissimi gli incontri non solo alla Casa Sollievo San Camillo ma anche a

Villa Serena a Sant'Alfio, RSA delle Suore Figlie di San Camillo. Qualcuno racconta di avere sperimentato un'armonia che non nasce dal "siamo tutti uguali", ma dal dono reciproco: «Ho fatto esperienza dell'armonia nella diversità e della gioia di stare insieme». Una famiglia anche per chi la famiglia l'ha perduta o ce l'ha lontana. Una casa fatta di gesti piccoli: cucinare insieme, organizzare, preparare, accogliere, ascoltare.

C'è anche la dimensione della vocazione al servizio che fa sussultare il cuore: «Ho ricevuto più di quanto ho donato». È il paradosso del Vangelo: dare apre le mani... e le ritrovi più piene.

Per altri è stata una vera e propria svolta interiore: «Ho scoperto che il tempo non dato al Signore è tempo perso». Il servizio, vissuto nella semplicità, diventa allora preghiera concreta. «La gioia delle piccole cose». Non grandi effetti speciali, dunque, ma la luce silenziosa di chi si incontra guardandosi negli occhi.

Molti raccontano la precarietà incontrata insieme nelle vite dei fratelli di Casa della Carità e Casa della Speranza. Non come eroi, ma come compagni di strada.

«Ogni cosa che abbiamo vissuto è il passaggio di Dio nella nostra vita».

E l'augurio che nasce da qui è semplice e potente: saper riconoscere questo passaggio ogni giorno, senza distrarsi.

Cosa significa scegliere un Capodanno così? C'era la paura di non essere all'altezza, di non sentirsi accolti, persino la paura – detta con un sorriso – di mangiare troppo rispetto agli altri. Poi l'arrivo, la scoperta di persone accoglienti, di un clima sereno, di un servizio fatto insieme. E la conclusione, che resta nel cuore:

«Non bisogna avere paura di donarsi agli altri, perché il rischio più grosso è trovare un po' di noi stessi».

Per chi ha vissuto questo Capodanno non è stato un diversivo, ma un passaggio di Dio. Non



una parentesi emozionale, ma una boccata d'ossigeno per tornare alla vita ordinaria con uno slancio nuovo.

C'è poi una frase che riassume bene lo stile camilliano: "Tutto ciò che il mondo scarta, noi lo raccogliamo come un tesoro. Qui sta il cuore: vedere valore dove altri vedono scarto. Non per pietismo, ma per fede.

Alla fine resta una certezza condivisa: Cristo era lì. Nelle mani che servivano. Negli occhi di chi veniva accolto. Nella gioia semplice di chi scopriva che il Vangelo è tremendamente concreto.

E così, ad Acireale, il nuovo anno non è cominciato con fuochi d'artificio rumorosi, ma con una luce più discreta: quella che nasce quando qualcuno decide di fare spazio all'altro, e scopre che in quel volto passa Dio.

Un Capodanno diverso, sì.

Ma soprattutto un Capodanno vero che ha visto, per dirla con San Camillo, "Più cuore nelle mani".

Il Centro San Camillo celebra la XII Giornata del Volontariato

Le loro testimonianze hanno reso evidente la ricchezza di un volontariato vivo, diversificato e capace di generare un impatto umano e spirituale significativo nella vita quotidiana del Centro.

di Juan Pablo Hernández

Domenica 30 novembre, il Centro San Camillo di Tres Cantos ha celebrato la XII Giornata del Volontariato, un appuntamento ormai consolidato che ha riunito decine di volontari e coordinatori per riflettere insieme, esprimere gratitudine e rinnovare l'impegno verso l'umanizzazione della cura, tratto distintivo della spiritualità camilliana. La giornata si è aperta con la celebrazione dell'Eucaristia, seguita da una mattinata dedicata al dialogo, alla formazione e al riconoscimento del cammino condiviso. Dopo il saluto introduttivo di Francisco Rodríguez, direttore delle Risorse Umane, Rosa Ruiz ha guidato l'intervento principale, invitando i partecipanti a riscoprire la speranza come atteggiamento che sostiene e alimenta il servizio volontario, sintetizzato nel tema: "Volontariato: venga la speranza!".

Nel corso della sessione dedicata allo "Stato dell'arte del volontariato San Camillo", i responsabili dei diversi ambiti hanno presentato l'evoluzione e le prospettive dei gruppi attivi nel Centro. Marisa Magaña, direttrice del Centro di Ascolto, Xabier Azkoitia, responsabile dell'accompagnamento alla fine della vita e del volontariato residenziale, e Pablo Posse, referente del volontariato nelle attività del Centro Assistenziale, hanno illustrato il lavoro svolto nei settori della solitudine alla fine della vita, delle cure palliative, della residenza, dell'ascolto, dell'animazione e dell'amministrazione. Le loro testimonianze hanno reso evidente la ricchezza di un volontariato vivo, diversificato e capace di generare un impatto umano e spirituale significativo nella vita quotidiana del Centro.



Il momento conclusivo è stato affidato al Fratello José Carlos Bermejo, Direttore Generale del Centro San Camillo, che ha rivolto ai volontari parole di profonda gratitudine e vicinanza. Definendo il volontariato "oro puro, oro per questo Centro", ha sottolineato come chi accompagna gratuitamente incarni in modo privilegiato il carisma di San Camillo, portando concretamente "il cuore nelle mani". Nella sua riflessione ha evidenziato il valore del volontariato come forma di cittadinanza solidale capace di contrastare la solitudine indesiderata, come via per guarire le proprie ferite diventando "guaritori feriti", come ecologia spirituale che invita a prendersi cura gli uni degli altri, come cammino di sinodalità fondato sull'ascolto e sull'incontro, e come attualizzazione del carisma camilliano, fatto di cordialità, compassione e cura umanizzata. Ha inoltre ricordato che il volontariato è un

modo concreto di seguire Gesù, "rivoluzionario culturale e grande umanizzatore".

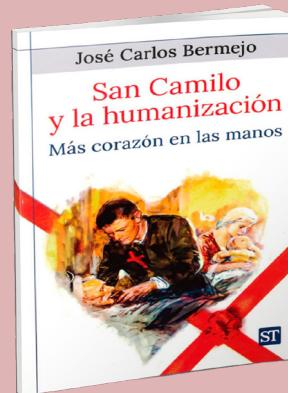
Richiamando il tema dell'ascolto, centrale anche nel recente Sinodo della Chiesa, Bermejo ha affermato che "chi ascolta l'altro, ascolta Dio", sottolineando il valore dei Centri di Ascolto come segni profetici in una società spesso ferita dall'indifferenza. Ha poi annunciato che il 2026 sarà per il Centro l'"Anno della Bellezza", un invito a riconoscere e promuovere la bellezza che nasce dalla cura, dall'incontro e dal servizio generoso.

La giornata si è conclusa con il rito di accoglienza dei nuovi volontari, che hanno formalizzato il proprio impegno ricevendo la Carta d'Identità del Volontariato San Camillo, seguito da un pranzo fraterno che ha rafforzato il senso di appartenenza e di comunità.

Novità editoriale

San Camillo e l'Umanizzazione: di José Carlos Bermejo

Nel suo nuovo volume *San Camillo e l'Umanizzazione*, José Carlos Bermejo offre una rilettura attuale e appassionata della figura di Camillo de Lellis e dell'eredità che il suo Ordine continua a custodire: curare e insegnare a curare secondo lo stile del Vangelo. Con una narrazione chiara e riflessiva, l'autore ripercorre la nascita della congregazione, la fraternità originaria attorno a Camillo e il cammino vocazionale che lo portò, passando anche per l'esperienza cappuccina, a maturare un modo nuovo di intendere la cura.



Il libro illumina i momenti più significativi della storia dei Ministri degli Infermi e il loro contributo al rinnovamento dell'assistenza sanitaria, mettendo in risalto la creatività camilliana nel dignificare e alleviare la sofferenza. Un capitolo originale è dedicato ai diversi nomi che l'Ordine ha

assunto nel tempo, ciascuno portatore di un tratto identitario e spirituale.

Bermejo affronta inoltre temi centrali della vita religiosa — il ruolo dei fratelli, dei chierici, l'identità comunitaria — offrendo spunti di riflessione sulle sfide e le possibilità attuali. Il testo si conclude con uno sguardo lucido sulle fragilità di Camillo come "guaritore ferito", un invito a riconoscere le proprie ombre per crescere nella maturità umana e professionale al servizio degli ammalati.



Musica e solidarietà

Piazza San Camillo si riempie di armonia nella festa dell'Immacolata

Lunedì 8 dicembre, in occasione della Solennità dell'Immacolata Concezione, Piazza San Camillo del Centro San Camillo di Tres Cantos si è trasformata in un luogo di incontro, emozione e impegno condiviso grazie al concerto Musica per la Solidarietà.

In un clima festoso e profondamente umanizzante, operatori, volontari, residenti, religiosi e amici del Centro si sono riuniti per un'ora di musica dedicata al sostegno delle persone colpite da calamità in Spagna e nel mondo, in sintonia con lo spirito solidale promosso da CADIS International e dal carisma camilliano.

L'evento ha visto la

partecipazione straordinaria del maestro Manoj George (India), violinista e compositore di fama internazionale, vincitore di tre premi Grammy per il suo contributo come violinista, direttore e arrangiatore in produzioni di rilievo mondiale. Il suo talento, unito a una profonda sensibilità artistica e umana, ha avvolto la piazza in un'atmosfera di luce, intensità e bellezza.

Accanto a lui è intervenuto P. Mateo Biju, religioso camilliano della comunità di Sant Pere de Ribes (Barcellona), promotore dell'iniziativa e referente CADIS per la Provincia Spagnola. La sua presenza e il suo messaggio hanno richiamato il legame essenziale tra arte, spiritualità e

solidarietà, valori fondanti della tradizione camilliana.

La musica si è così fatta ponte di fraternità, richiamando il motto che accompagna la missione camilliana fin dalle origini: "Più cuore nelle mani". L'incontro ha messo in evidenza l'importanza di unire bellezza, compassione e impegno concreto, soprattutto in una giornata così significativa per la famiglia camilliana come la festa dell'Immacolata.

Con questa celebrazione, il Centro San Camillo rinnova la sua vocazione a essere uno spazio in cui vita, cultura e speranza si intrecciano al servizio dei più vulnerabili, nel solco dell'eredità di San Camillo de Lellis.

Semi di futuro: costruire un domani sostenibile

di Nadia Guzman

Sabato 13 dicembre 2025 si è svolta a Roma la Giornata Missionaria di Condivisione e Riflessione di Salute e Sviluppo ETS, un appuntamento che ha riunito membri dell'Associazione, sostenitori, partner e rappresentanti istituzionali per fare il punto sui progetti realizzati e delineare le prospettive future. L'incontro si è aperto con i saluti istituzionali del Superiore Generale dell'Ordine, Padre Pedro Celso Tramontin, che ha offerto un messaggio di ispirazione e incoraggiamento. Sono seguiti gli interventi dell'Ambasciatore del Burkina Faso in Italia, Sig.ra Cyrille Ganou Badolo, e di S.A.R. il Principe Nicola Talluto, entrambi esprimendo gratitudine per l'impegno costante di SeS. Particolarmente significativo è stato il ringraziamento dell'Ambasciatore del Burkina Faso, alla luce dei numerosi progetti vitali che l'Associazione porta avanti nel suo Paese.

Successivamente, P. Felice de Miranda, Presidente di Salute e Sviluppo ETS, ha ripercorso la storia dell'Associazione dalle origini torinesi del 1996 al trasferimento a Roma, dal riconoscimento come ONG da parte del MAECI all'iscrizione nel Registro Unico del Terzo Settore. Ha illustrato i principali ambiti di intervento — lotta alla fame, educazione e promozione della salute, con particolare attenzione ai bambini — sottolineando che l'azione di SeS nasce da motivazioni evangeliche e si sviluppa grazie alla presenza delle comunità camilliane nei Paesi in Via di Sviluppo, secondo criteri di sussidiarietà, innovazione e valorizzazione delle culture locali.

La presentazione è proseguita con l'intervento della Dott.ssa Mariella Fresu, Diretrice Programmi di SeS, che ha illustrato un repertorio di progetti significativi, evidenziando l'ampiezza



Saluto istituzionale di p. Pedro Tramontin



e la complessità delle iniziative nel mondo. Ha descritto i Programmi Ampi di Sviluppo, dedicati alla crescita multisettoriale dei territori — dagli interventi sanitari in Repubblica Centrafricana ai progetti educativi in Burkina Faso e alle iniziative agricole nell'area di Bagré — e i Programmi Specifici, pensati per risposte immediate, come il Fondo SAD, il Fondo AMOC, il Fondo Emergenze e i Piccoli Progetti Camilliani. Questa struttura permette a SeS di intervenire con efficacia sia sul lungo periodo sia nelle situazioni di urgenza.

Il momento centrale della mattinata è stato l'intervento del Prof. Gian Battista Parigi, Past President del Centro Cooperazione Internazionale dell'Università di Pavia e membro del Comitato CEI per gli Interventi Caritativi per lo Sviluppo dei Popoli. Il professore ha approfondito il tema della sostenibilità nei progetti di cooperazione, interpretandola come una "tensione mantenuta nel tempo" e come un processo che deve essere radicato nelle comunità beneficiarie. Ha invitato a interrogarsi su ciò che rimane di un progetto dopo la conclusione degli interventi esterni, sottolineando l'importanza della sostenibilità istituzionale, socio-culturale, economico-finanziaria, ambientale e tecnologica. Ha evidenziato che solo il coinvolgimento attivo delle

comunità può garantire una vera "sostenibilità comunitaria", capace di promuovere dignità e libertà, in armonia con la Dottrina Sociale della Chiesa e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

La mattinata si è conclusa con uno spazio di dialogo, durante il quale i partecipanti hanno potuto porre domande, offrire suggerimenti e condividere testimonianze. Questo momento ha rafforzato il senso di comunità e la corresponsabilità nella missione di Salute e Sviluppo ETS. Il team dell'Associazione ha espresso un sentito ringraziamento a tutti i presenti, alle autorità, ai relatori e soprattutto ai sostenitori, riconoscendo in loro la vera forza motrice dell'organizzazione. Sono loro a trasformare i "Semi di Futuro" in azioni concrete, capaci di generare speranza e dignità per migliaia di persone nei Paesi in Via di Sviluppo.

L'incontro si è concluso con un momento conviviale, che ha favorito ulteriori scambi in un clima di fraternità e rinnovato impegno per costruire un domani sostenibile. La registrazione completa della Giornata Missionaria è disponibile sul canale YouTube di SeS, e l'invito a seguire i canali social dell'Associazione resta aperto per rimanere aggiornati sulle iniziative e sui progetti in corso.

La famiglia camilliana celebra nuove tappe vocazionali

di Ufficio comunicazione

La famiglia camilliana inizia il nuovo anno con gratitudine, poiché sei dei nostri confratelli compiono passi importanti nel loro cammino vocazionale: tre ordinazioni diaconali in Burkina Faso e tre ordinazioni sacerdotali in India.

L'8 dicembre 2025, in Burkina Faso, i religiosi camilliani Sébastien Barahebura, Éric Ouedraogo e Jérôme Zoungrana sono stati ordinati diaconi. Attraverso questo sacramento essi sono configurati a Cristo Servo e incaricati di un ministero radicato nell'annuncio della Parola, nel servizio all'altare e nella vicinanza agli emarginati. La loro missione diaconale li invita a incarnare il Vangelo attraverso un servizio umile, attento e compassionevole.

La provincia camilliana indiana ha celebrato tre ordinazioni sacerdotali nel gennaio 2026. P. Christo John Joseph Niravathinal è stato ordinato il 1° gennaio 2026 nella chiesa di St. Mary's Forane a Mullankolly, nel Kerala, da Sua Eccellenza Mar Jose Porunnedom, vescovo dell'Eparchia di Mananthavady. La celebrazione è proseguita con la sua prima Santa Messa, alla quale hanno partecipato sacerdoti e religiosi della diocesi e di varie comunità.

P. Justin (Scaria) Kalarpara è stato ordinato il 3 gennaio 2026 nella chiesa di Santa Maria a Bhoodanam, nel Kerala, da S.E.



Ordinazione di Christo Niravathinal



p. Justin Kalarpara con Mar Alex Tharamangalam



I nuovi diaconi con Mons. Prosper Kontiebo



p. Prakash celebra la sua prima S.Messa

Alex Tharamangalam, il vescovo ausiliare di Mananthavady. La sua prima Messa ha riunito numerosi sacerdoti, religiosi e membri della comunità locale.

P. Prakash (Prasad) Nayak è stato ordinato il 10 gennaio 2026 nella chiesa di St. Francis Xavier a Minjaponka, in Odisha. Sua Eccellenza il vescovo Sarat Chandra Nayak della diocesi di Brahmapur

ha presieduto il rito. Il giorno seguente, P. Prakash ha celebrato la sua prima Santa Messa alla presenza di sacerdoti, religiosi e fedeli della regione.

Questi momenti segnano tappe significative nel percorso vocazionale dei nostri confratelli e rinnovano il nostro impegno comune a servire i malati e i poveri con la compassione di Cristo.

P. Leonello Signorati [1932 – 2025]

Nasce il 24 dicembre 1932 a Quinzano di Verona da papà Silvio e mamma Maria Righetti. Entra in Seminario di Villa Visconta, a Besana Brianza, l'11 agosto 1943. Nel 1946 passa al Seminario di Marchirolo per il biennio ginnasiale. Entra in Noviziato il 7 settembre 1948 a Verona S. Giuliano, che conclude con la Professione l'8 settembre 1949. Continua a Verona gli studi classici, con ottimi risultati scolastici. Nell'ottobre 1952 va a Tournai, in Belgio, per la teologia e per apprendere la lingua francese. In quel periodo fa la professione solenne il 1° gennaio 1954. Il 27 settembre 1955, rientrato a Mottinello, termina la teologia; il 17 dicembre 1955 viene ordinato diacono e, il 17 giugno 1956, presbitero, dal vescovo di Padova, mons. Girolamo Bortignon.

Inizia il ministero sacerdotale il 1° luglio 1956 come cappellano all'ospedale di Rovigo, in sostituzione estiva. Il 1° ottobre 1956 riceve l'incarico di insegnante e di assistente nel seminario di Marchirolo (VA). Il 30 luglio 1963 parte per il Canada, e fa il cappellano



all'Hotel-Dieu di Sherbrooke (Québec). Il 1° settembre 1965 è nominato superiore e parroco all'ospedale S. Michel Archange. Dal 1968 al 1971 frequenta la teologia all'Università Laval. Nel lungo periodo dal 1971 al 1987 ricopre l'incarico di economo della delegazione del Canada, e torna ad essere cappellano all'Hotel-Dieu di Sherbrooke. Il 31 ottobre 1972 inizia la formazione pastorale clinica con due corsi e riceve il grado accademico di Maîtrise Théologie Pastoral all'Università Laval. Nel 1973 si iscrive al Service Social dell'Università di Sherbrooke, con Baccalaureato il 10 giugno 1978.

Il 9 settembre 1983 è nominato superiore a Sherbrooke e confermato nel triennio seguente, ma dal giugno 1987 fino al 1989, date le dimissioni da superiore, aiuta la delegazione Peruana come cappellano a Neoplasicas, in Lima. Dal 1989 al 1992 è nominato delegato provinciale della delegazione del Canada. Nel periodo 1991-1999 è cappellano a Québec a l'Enfant-Jésus, a Lévis e all'Hôpital Laval. Nel periodo 2000-2008 è assistente del parroco nella parrocchia Notre-Dame-de Rocamadour (Québec) con la priorità della visita agli ammalati a domicilio. Con la soppressione della delegazione del Canada, pur restando in loco, è stato aggregato alla comunità del Messico. Ormai superati i novant'anni, sempre auto sufficiente, ha chiuso l'avventura canadese col rientro in Italia, il 3 maggio 2024, accolto nella comunità di S. Giuliano a Verona. Muore nella casa religiosa alle ore 18:00 del 29 dicembre 2025. Il funerale viene celebrato il 2 gennaio 2026, e le ceneri tumulate nel cimitero monumentale di Verona, nella tomba della comunità camilliana.

Padre Leonello, persona serena, dal carattere cordiale e amante della buona compagnia, con amore e passione per 40 anni consecutivi si è occupato come animatore pastorale della salute degli ammalati, del personale ospedaliero in differenti ospedali, dei volontari, anche in qualità di responsabile regionale dei cappellani. Si è preoccupato in particolare della

formazione spirituale e etica, sia del personale ospedaliero che dei volontari. Si è specializzato in cure palliative e ha promosso corsi per l'accompagnamento spirituale e umano degli ammalati in fase terminale.

Per parecchi anni ha offerto la sua disponibilità pure come animatore spirituale di due gruppi di Cursillo, dell'Équipe Notre-Dame e dell'Associazione

dei non vedenti, senza dimenticare i servizi offerti alle due comunità italiane di Sherbrooke e di Québec, come anche l'animazione di due gruppi della Famiglia camilliana Laica del Québec.

Il suo motto suonava così «Servire con passione, gioia e amore Dio, presente in ogni persona».



*“Quanti sperano nel Signore
riacquistano forza.” (Isaia 40, 31)*



Seguici sui nostri canali